

la Padania
LA VOCE DEL NORD

L'INTERVENTO
Un'Europa dei popoli e delle diversità

L'INTERVENTO

*Roberto Marraccini**

Lo scorso 25 marzo, con la “solenne” Dichiarazione di Berlino, l'Unione europea ha compiuto i suoi primi 50 anni. Mezzo secolo, attraversato da fasi storiche tra loro alquanto diverse: dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, all'avvento della Guerra fredda (con il mondo bipolare formato dai due blocchi contrapposti che lo caratterizzava), fino ad arrivare alla caduta dell'ideologia comunista, con la conseguente scomparsa dalla geo-politica mondiale, almeno in termini espliciti, del dualismo Usa-Urss.

Questa ricorrenza deve rappresentare, finalmente, un'importante opportunità per iniziare una discussione più approfondita sulle tematiche europee. Una grande occasione, quindi, anche per sfatare il pregiudizio sull'anti-europeismo della Lega Nord. Perché la Lega Nord non è - diciamo chiaramente - contro l'Europa. Ma contro l'Europa come si è andata costruendo fino ad ora. Il processo d'integrazione europea, pur essendo presente come idea fin dal Medioevo, è iniziato sostanzialmente di recente. Infatti, l'Unione europea divenne un obiettivo politico concreto solo a partire dalla Seconda guerra mondiale. Alla fine di quel conflitto bellico, l'Europa si trovava in una situazione drammatica. Era completamente martoriata dalle distruzioni materiali e psicologiche derivanti dal conflitto e necessitava di risollevarsi. Necessitava di un principio fondante che eliminasse l'orrore delle guerre dalla propria esistenza materiale. È comunque dal 1992, con la firma del Trattato di Maastricht, che inizia in maniera progressiva e omologante la costruzione dell'integrazione europea.

Nel nostro Paese, poi, le voci contrarie, o meglio, scettiche nei confronti di questo processo sono state - e sono tuttora - poche, tanto che si sono registrate pochissime voci dissenzienti, sembrando addirittura non esistere. Questo perché ogni forza politica tende, generalmente, ad un comportamento che porti all'accettazione delle proprie idee da parte della maggior parte della cittadinanza. E siccome l'opinione pubblica va nella direzione di accettare supinamente il concetto di Unione europea, ecco che tutta la classe politica si dichiara europeista. In altri termini, vige la regola che il politicamente corretto (politically correct) è il comportamento da tenere, a prescindere dalla mancanza di progettualità e di prese di posizione chiare (sull'Europa del futuro) che, ogni tanto, non guasterebbero.

Ora, a cinquant'anni dalla firma dei Trattati di Roma (1957), occorre fare delle riflessioni in merito al cammino fin qui intrapreso dall'Europa. E dunque, oltre alla retorica e alle declamazioni di alti e nobili principi (vedi la Dichiarazione di Berlino di domenica 25 marzo 2007), che cosa resta dell'idea originaria di Europa che ebbero i cosiddetti “padri costituenti” alla sua origine.

Ragionando a mente lucida, si nota, immediatamente, come svariate siano le cose che non funzionano in questa Europa. Dall'avvento dell'Unione europea, ovvero, dal Trattato di Maastricht, si è dato ampio spazio a presentare tutto ciò che provenisse da Bruxelles - che sia un regolamento o una direttiva - come il giusto modo che il nostro Paese avesse a disposizione per conformarsi agli altri Paesi europei. In realtà, è stato il modo per imporre - come se ne ce ne fosse ancora bisogno - ulteriori sacrifici ai cittadini che, è bene ricordarlo, hanno dovuto pagare persino una euro-tassa per poter entrare nella moneta unica (primo governo Prodi, 1996-1998). La Lega Nord - e in ciò sta la sua esemplare coerenza - ha da subito posto l'accento sul pericolo, per i popoli europei, derivante

dall'omologazione imposta dalle istituzioni comunitarie.

Il processo d'integrazione, come si è manifestato fino ai nostri giorni, sta portando ad un vero e proprio super-stato continentale, in cui il livello di democraticità risulta, in pratica, inesistente; questo, ovviamente, nonostante i fautori e i costruttori di tale sistema neghino in continuazione di essere contro i popoli e contro le tradizioni europee. Loro vogliono solamente - queste sono le loro parole - creare un'Europa democratica, unita, forte, rispettosa delle differenze e che sia presente con vigore sulla scena mondiale, come spazio formidabile di sviluppo e benessere.

Contrariamente a quanto affermato, l'Unione europea, come la osserviamo oggi, è strutturalmente basata su un vero e proprio deficit democratico. Non possiede alcun collegamento diretto con i cittadini dei diversi Stati membri, tranne che nell'elezione del Parlamento europeo, l'unica istituzione comunitaria eletta direttamente. L'Unione europea rappresenta, quindi, una creatura che porterà sempre una maggiore centralizzazione dei poteri (a Bruxelles), con le decisioni che verranno prese senza alcuna consultazione dei popoli, gli unici legittimati a ratificare le scelte politiche.

La Lega Nord si batte da sempre contro questo tipo di Europa che sta crescendo e che, a quanto sembra, sta allargando sempre di più le sue diramazioni. Se ci pensiamo un attimo, non esiste più alcun settore della nostra vita quotidiana in cui non si abbia un'intrusione da parte di Bruxelles. Il rischio è quello di incorrere in un pericolo diretto per le libertà dei cittadini. Difatti, il trasferimento progressivo di sovranità e competenze verso l'alto sta contribuendo a spogliare i popoli d'Europa della loro voce. L'Europa, come sostengono molti e come ritiene anche la Lega Nord, si trova di fronte ad un momento decisivo della sua storia: o propendere per un modello democratico e regolato dalla sussidiarietà ad ogni livello, o cadere nel vicolo cieco del super-stato che produce regolamenti e normative in ogni settore della vita quotidiana.

Con l'avvento della moneta unica, poi, le aspettative circa l'ipotetico aumento del benessere e del potere d'acquisto per i cittadini non hanno trovato le risposte che la gente si aspettava. Tutto questo ha dimostrato ancora una volta come l'euro abbia rappresentato una creazione voluta fortemente ed unicamente dalle potenti lobbies tecnocratiche ed oligarchiche, lontane dai cittadini. La Lega Nord, invece, auspica che l'Unione europea del futuro possa essere rispettosa delle differenze presenti al suo interno, tutelandole senza farle scomparire.

Ecco perché da sempre, ed oggi ancora di più, vogliamo un'Europa diversa, un'Europa dei popoli, che dia modo agli stessi di potersi esprimere senza dover obbligatoriamente accettare un insieme di norme calate dall'alto, e senza che le stesse abbiano il minimo contatto con la realtà. L'Unione europea deve rappresentare il collante di tutte le diversità che compongono il panorama continentale e non il loro annullamento. Ecco perché vogliamo un'Unione europea retta su un modello confederale, in cui i vari Stati membri mantengano inalterate le proprie sovranità, e dove le Regioni e i territori vedano riconosciuti le proprie specificità e differenze.

Il principio dello Stato minimo trova in questo contesto giusta applicazione. La nostra visione dell'Europa ci porta ad un'Europa diversa, che basi la sua architettura su un nuovo principio di partecipazione popolare e su un diverso coinvolgimento della cittadinanza. Troppo spesso il cittadino è ignaro di ciò che avviene sopra la sua testa e delle decisioni che vengono prese da lontani funzionari comunitari. Solo attraverso il rispetto dei popoli e delle diverse tradizioni dell'Europa sarà possibile creare uno spazio di democrazia e libertà per i cittadini. Ecco perché la Lega Nord si sta battendo con tutte le sue forze affinché il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa sia modificato profondamente. Questo testo è lontano e distante dalle reali esigenze dei cittadini europei. Inoltre, non è stata data la possibilità ai cittadini del nostro Paese di esprimersi con un referendum popolare.

Auspichiamo, inoltre, che il richiamo alle comuni radici cristiane dell'Europa - invocato a più riprese sia da Papa Giovanni Paolo II che da Papa Benedetto XVI - possano trovare il giusto accoglimento nel futuro Trattato costituzionale. Il nostro continente, da sempre caratterizzato da una pluralità di culture e di tradizioni, sta in questo momento ricercando una comunanza di valori e di radici, in cui la questione della cosiddetta identità europea deve prendere forma e trovare un principio fondante. L'identità europea è plasmata dalla condivisione di una storia comune, da

molteplici rapporti di scambio con le altre culture, di solidarietà e dal rispetto reciproco delle nostre differenze. Solo attraverso la sottolineatura di quanto ci unisce, e non certo annientandosi in una piatta uniformità, l'Europa potrà farsi valere nel mondo intero, per il bene della sua gente e di tutti i popoli che la compongono.

Senza un'identità comune verranno in superficie le divisioni, che altro non potrebbero che far crescere i dubbi circa questo importante avvenimento storico. Storicamente l'uomo europeo si è sempre distinto nella sua etica comportamentale per un insieme di valori che hanno la loro fonte nel cristianesimo, nel comune sentire cristiano. La storia dell'Occidente e quindi dell'Europa, da sempre legata ai principi derivanti dalla cultura e dall'etica cristiana, ha mostrato la volontà di trovare sempre un punto d'incontro, di unione. E in questo la chiesa cattolica e il cristianesimo hanno sempre rappresentato uno strumento d'appoggio e di sostegno fondamentale. L'Europa e l'Occidente hanno smesso di considerarsi come luogo di religione e, quindi, perdendo i propri valori di riferimento rischiano di far decadere il nostro Continente da un punto di vista spirituale. Ciò non significa che le comuni radici cristiane su cui si fonda l'Europa siano state dimenticate ed oltrepassate. Devono solo essere riscoperte in tutta la loro importanza per le future generazioni europee. Ecco, quindi, l'occasione per fare sì che le stesse possano essere riconosciute come base comune su cui si fonda l'Unione europea, intesa come insieme di popoli diversi uniti dal comune sentire cristiano. Riconoscere l'importanza di certi valori religiosi, che hanno accompagnato per ben due millenni lo sviluppo e il progresso della civiltà europea, rappresenta un momento fondamentale di unione e crescita democratica per il processo d'integrazione europeo, che certamente contribuirà alla creazione di un'Unione europea rispettosa delle diversità dei popoli che la compongono e, quindi, di conseguenza, maggiormente in grado di affrontare le sfide del nuovo millennio. Il nostro auspicio è, quindi, che l'Unione europea riesca realmente a coniugare l'unità nella diversità rispettando, quindi, le libertà e i diritti dei vari popoli europei.

* *Segreteria Politica Federale - Lega Nord*

[Data di pubblicazione: 30/03/2007]